

La Mojenca

Periodico
della comunità
parrocchiale
di Prestino

Dicembre 2008 5



A-Dio don Sandro



ALESSANDRO MAGGIOLINI,
nostro vescovo dal 1989.
Ci ha lasciati martedì
11 novembre 2008.

Venne a Prestino per la visita pastorale il 12 ottobre 1997.
Lo vogliamo ricordare con un breve sunto della sua vita
e parte del suo testamento spirituale.

Milanese, Alessandro Maggiolini è nato a Bareggio il 15 luglio 1931. Ordinato sacerdote il 26 giugno 1955.
Docente di Filosofia nei seminari ambrosiani e di introduzione alla Teologia all'Università Cattolica.
Assistente diocesano degli universitari cattolici. Vicario episcopale per le università di Milano.
Assistente diocesano dei Giuristi cattolici, direttore di una Rivista culturale del mondo cattolico italiano.
Eletto Vescovo di Carpi il 7 aprile 1983 e consacrato il 29 maggio 1983. Trasferito alla diocesi di Como il 31 gennaio 1989. Entrato solennemente il 19 marzo 1989, Domenica delle Palme.
Membro della Commissione episcopale per la Dottrina delle fede e la catechesi. Membro della Commissione episcopale italiana per la cultura e la scuola.
Unico Vescovo italiano nel Comitato di redazione del Catechismo della Chiesa cattolica. Collabora all'Osservatore romano, a Il Giorno e ad altri periodici e riviste teologiche italiane e internazionali.
Vescovo di Como dal 1989 al 2007.



**Confido nella Tua
misericordia e, di contro,
esprimo il desiderio
di guardarti negli occhi,
lasciandomi amare
senza resistenze...**

Dal suo Testamento spirituale

Signore Gesù, Tu conosci i sentimenti contrastanti che ho sempre avuto nei riguardi del mio morire. La paura della sofferenza che accompagna la fine/inizio della vita: il non possedere più nulla da offrire se non me stesso; e, a un tempo l'espormi al tuo giudizio di verità. Ho cercato di essere sincero con Te. Mi affido a Te, Giudice Crocifisso e Risorto per amore. Confido nella Tua misericordia e, di contro, esprimo il desiderio di guardarti negli occhi, lasciandomi amare senza resistenze; e la nostalgia di incontrarmi con i miei cari e di sentirmi perdonato anche da loro: fino, talvolta, a invocare di morire. Mi consegno nelle Tue mani; affondo nel mistero del Tuo cuore. Si compia ciò che hai deciso per il mio bene. Aiutami.

Professo la fede cattolica insegnata, ricevuta e vissuta nella Chiesa: ogni affermazione e ogni esperienza, senza sgarri e senza attenuazione. Ho anche sofferto per la componente umana della Tua Chiesa. Ma Ella, nel suo essere sacramento del Tuo mistero, è mia Madre. L'accolgo trepidante perché mi si porga come lo spazio della Tua Presenza, la Santa mediazione della salvezza che mi offri, la comunione dei tuoi discepoli miei fratelli: a cominciare dal Papa per il quale ho offerto e offro la mia vita; coloro che mi hanno preceduto presso di Te; coloro che hanno percorso un tratto del cammino della vita con me.

Ti ringrazio, Signore, dei doni che mi hai elargito. Immisurabili. A cominciare dalla mia famiglia povera e attraversata spesso dal dolore, ma sempre in comunione con Te.

Signore, quanta gratitudine devo esprimerti per le persone che mi hai messo accanto. Riconoscenza devo a Te per il sacerdozio. Meno per l'Episcopato, che però, ho accettato con disponibilità per servire la tua Chiesa, e che mi ha gettato in una sofferenza talvolta straziante: l'Episcopato con il quale mi sono riconciliato, con il passare del tempo, e che ho vissuto con

amore. Grazie anche di questa paternità. Ho amato incessantemente, a volte con fatica, ma con affetto sincero e sempre più grande la Chiesa di Carpi e Como.

Ti ringrazio perché mi hai chiesto di esercitare il ministero della tua riconciliazione: ivi ho incontrato fratelli e sorelle, peccatori come me, eppur protesi a chiedere il perdono e a promettere la vita nuova in te. Per me il confessionale si è rivelato momento di grazia e di gioia: anche quando perdonavo e consolavo a nome tuo e del tuo Spirito.

Vengo a Te recando il ricordo dei miei cari, dei miei maestri, dei miei studenti, dei sacerdoti, dei seminaristi, delle persone consacrate e dei fedeli laici della Diocesi di Carpi e della Diocesi di Como.
Salvali tutti. Portali alla santità.

Mi affido a coloro che mi sono stati e mi sono vicini perché mi aiutino con il suffragio ad arrivare a Te nella beatitudine senza limiti e senza fine. Soprattutto alla gente fedele e semplice che ho amato, amato, amato.

Chiedo perdono a chi ho offeso e procurato dolore. Da parte mia non vedo chi devo perdonare.

Alessandro Maggiolini, Vescovo

Ho amato incessantemente, a volte con fatica, ma con affetto sincero e sempre più grande la Chiesa di Carpi e Como.

Numeri utili

Don Sergio Tettamanti - Via D'Annunzio 46/c
Tel. 031 520686 – 349 4707028
sermanti@email.it – www.diocesidicomo.it/prestino

In assenza del Parroco, per urgenze e funerali, chiamare la Signorina Maria Pia Bertoncin, che provvederà a mettersi in contatto con i sacerdoti delle Parrocchie vicine.
Tel. 031 505033 – 333 3320057

CON-DIVIDERE-CON

Non è un gioco di parole. È piuttosto il segreto della vita. Essa si muove e si sviluppa attraverso questa semplice operazione: "con-dividere-dividerecon".

Non è certo oggi l'operazione preferita. Tutti desiderano piuttosto moltiplicare, raddoppiare... La smania dell'aver di più poi, alla fine, soffoca la vita stessa. Soffocati dalle cose, dai desideri, dagli affanni di un crescente moltiplicare senza misura.

Arriva il Natale. Occasione preziosa per noi cristiani. E non certo per moltiplicare regali, pranzi, feste... La congiuntura economica in cui siamo immersi lo sconsiglia. Ancor di più lo sconsiglia il Vangelo. Il Natale ci ricorda che "condividere-dividerecon" è l'operazione che anche Dio preferisce. E se vogliamo fare esperienza di Lui, riconoscerci suoi figli amati, non possiamo far altro che imparare da Lui.

Natale: Dio si fa uomo per condividere con noi la sua vita; per dividere con noi il Suo Amore. In questo tempo di Avvento che porta alla grande festa alleniamoci dunque con scelte, gesti, parole di condivisione. Allora vivremo veramente il Natale e sarà la festa nella quale divideremo un Amore incarnato, un Amore che non ha avuto paura di condividere.

Solo l'amore che si condivide è l'amore che si moltiplica. Sono le stranezze dell'aritmetica cristiana. Gesù è venuto a insegnarcela; più ancora a viverla in mezzo a noi. E dal Natale alla Croce la strada non è cambiata: tutto un condividere per renderci ricchi di un amore che altrimenti sarebbe destinato a soffocare dentro i ristretti calcoli dell'egoismo.

L'augurio che da queste pagine ci scambiamo sia dunque quello di un Natale aperto ad accogliere Gesù e con Lui aperto ad accogliere ogni altro, sorella o fratello, in un cammino di rinnovata condivisione, senza la paura di perdere qualcosa, ma con la certezza gioiosa di ritrovarci rinnovati e arricchiti gli uni gli altri.

"Condividerecon-dividerecon": in famiglia, nella comunità, verso i poveri e i sofferenti, con i vicini e i lontani... Così è stato il primo Natale, scandaloso e sconvolgente: natale di un Dio che divide con noi, a partire dal punto più basso, una stalla, la sua stessa vita, affinché la nostra vita sia arricchita, trasformata, rifatta a sua immagine. Chissà che anche noi, imparando a vivere il vero Natale cristiano, possiamo aiutarci a trasformare noi stessi e la comunità in una nuova Betlemme. Auguri sinceri.

d. Sergio



Il racconto **Le casette di legno**

Il vento aveva soffiato per tutta la notte, sollevando le foglie precedentemente cadute dagli alberi. Pietro, il legnaiolo, un omone che da anni viveva solo ai margini del bosco, era uscito come sempre per iniziare la sua lunga e faticosa giornata di lavoro. La gente del paese lo teneva a distanza per via della sua mole e dei suoi modi rudi che incutevano timori e sospetti. Le sue mani grossolane, dalla pelle spessa e dura come la roccia, spaccate dal gelo d'inverno o bruciate dal sole d'estate, gli conferivano un'aria da gigante minaccioso, dal quale era prudente stare lontani. Soprattutto i bambini, continuamente avvertiti dai genitori, avevano paura a passare nelle vicinanze della sua dimora, una casupola di legno con un grande camino, dal quale fuoriusciva sempre un filo di fumo bianco, che si spandeva in alto ad imbiancare la volta azzurrina del cielo. Nessun rumore proveniva mai dalla sua casetta e le sue apparizioni in paese erano state poche e sempre meno frequenti. La gente si limitava ad andare da lui solo per comprare la legna, frutto del suo lavoro di taglialegna. Pietro richiuse con cura la porta, prima di avviarsi all'interno del bosco per tagliare gli alberi più vecchi e malati e dare spazio a quelli più giovani e sottostanti. Pietro si girò e, presa l'ascia, stava per avviarsi, quando notò un piccolo batuffolo di piume grigie all'angolo della finestra, che adesso cominciava ad essere illuminata da un pallido sole, nell'aria ancora fredda del mattino. Il passero, intirizzito come un ghiacciolo, si era richiuso come un riccio, nascondendo la sua testa tra il fitto delle piume pettorali. Pietro si avvicinò, mise l'ascia da parte e prese l'uccellino nelle sue mani. Le sue mani gonfie si richiusero sul piccolo animale che, d'istinto, tirò fuori la testolina. Quel grande animale che lo sovrastava gli aveva gelato talmente il cuore che non riusciva nemmeno quasi a respirare; stretto nella morsa aveva capito l'impossibilità di una fuga e si arrendeva al



Il tema è quello della solitudine, presente, soprattutto, in quelle comunità che non riescono ad accettare le "diversità".

suo destino. Eppure, passati i primi momenti di grande paura, non tutto gli sembrò perduto; quel grosso animale, appartenente alla specie degli umani, per quanto enorme, cominciava a non incutergli più paura. Pensò che se avesse voluto, ne avrebbe fatto già polpette, stritolando le sue fragili ossa; prigioniero, aspettava, quindi, lo sviluppo degli eventi.

Pietro continuava a fissare il piccolo uccello; poi d'improvviso sciolse le dita, che si aprirono liberando il piccolo animale che, confuso, svolazzò un po', andando a sistemarsi nel posto dove si trovava prima. Come mai non fuggiva? Come mai non aveva paura di lui, mentre tutti lo evitavano come fosse stato un appestato? Quell'uccellino era il primo essere che lo accettava per quello che era; una lacrima scese, incerta e solitaria, andando a perdersi tra le pieghe della pelle, vicino ad un angolo della bocca.

Ad un tratto, un'idea illuminò la sua mente; prese dei pezzetti di legno e, intrecciandoli, costruì una casetta con tanto di porticina d'ingresso e di tetto, semplice ma solida. Quindi la fissò sul lato esterno della casa, dove il sole copriva tutta la parete. Riprese il piccolo pennuto e lo sistemò dentro la casetta, insieme ad alcuni chicchi di grano. Ma, al ritorno, la sua delusione fu grande, perché il passero era sparito.

Al mattino successivo, Pietro non voleva credere ai suoi occhi; due passeri al di là del vetro della sua finestra, incappucciati fino a nascondere la loro testolina dentro il fitto delle piume, sfidavano l'aria fredda e pungente delle prime luci del giorno.

Pietro si mise subito all'opera e in pochi minuti una nuova casetta di legno uscì dalle sue mani, sistemata, come la prima, nella zona più riscaldata della casa. Il terzo giorno, cinque passeri stavano come ad aspettare Pietro, che con una gioia incontenibile si mise a costruire altrettante casette. Nei giorni successivi tutta la parete venne coperta dalle casette di legno e Pietro, allora, sistemò le altre sul tetto, attorno al torrino del camino. Ovunque c'era posto, collocava una nuova casetta. Passeri, pettirossi, usignoli, cinciallegre e numerose altre specie di uccelli erano diventati i nuovi inquilini con i loro suoni e il frullare divertito delle ali, lanciati in incredibili acrobazie. Intanto era arrivata la primavera; la neve aveva lasciato il posto al nuovo verde che, rompendo la scorza degli alberi o germogliando sul terreno, colorava, come una grande coperta di smeraldo, i fianchi grigi delle montagne. Perfino le rondini, che a stormi, provenienti dall'Africa, volavano verso nord, incuriosite da tale turbinio di ali, si abbassavano, volteggiando sulla casupola di Pietro; poi, sorridendo, si risollevavano come tanti apostrofi neri, riprendendo il loro lungo cammino.

Como, 18 novembre 2007

T. Insolia

Sulle vie di Prestino/10 Botticelli, un anticipo di primavera

Via Botticelli l'avevamo messa in programma per primavera, quando sarebbe stato naturale associare la stagione al suo più famoso pittore. Ce ne occupiamo in anticipo sollecitati dal fatto che dagli Uffizi di Firenze sono giunte al Museo Diocesano di Milano, per rimanervi fino al 14 dicembre, due opere giovanili di Botticelli: "Ritorno di Giuditta a Betulia" e "Scoperta del cadavere di Oloferne". Riportando la notizia, qualche giornalista ha scritto che per le ridotte dimensioni i due quadretti potrebbero stare dentro una borsetta. Questo ci riconduce alla nostra via Botticelli, piccola tra le piccole del "gomitolo artistico-rinascimentale" di Prestino, un passaggio pedonale più che una strada o, se si vuole, una miniatura di strada, una curva leggera e appena allungata, come un ricciolo. Come i riccioli delle acconciature di Giuditta, di Venere, della Primavera. Di linee morbide e aggraziate è fatto appunto il linguaggio di Alessandro Filipepi, detto Sandro Botticelli (Firenze 1445 – ivi 1510). Un linguaggio che sembra rifarsi alla tradizione degli orafi fiorentini o degli antichi miniatori di manoscritti. Del resto, appena adolescente e prima di diventare allievo di Filippo Lippi, Sandro aveva frequentato la bottega orafa del fratello Antonio e non è un caso che più tardi, attorno al 1494, Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici gli abbia affidato il compito di illustrare la Divina Commedia di Dante. La sua pittura si esprime, dunque, in forme lievi che sembrano arabeschi o filigrane; il contenuto, invece, è quanto mai carico delle implicazioni filosofiche e poetiche proprie della cultura fiorentina del tempo. Soprattutto nella trattazione di soggetti mitologici e di allegorie è evidente l'appartenenza dell'artista alla cultura rinascimentale. Nella celebre "Primavera", ad esempio, non c'è figura, erba o fiore che non nasconda un significato o che non sia simbolo di qualcosa, significati e simboli che per quell'epoca e per quell'ambiente erano di facile comprensione. Ecco perché al nostro pittore non interes-

Una miniatura di strada, una curva leggera e appena allungata, come un ricciolo

L'opera di Botticelli "Ritorno di Giuditta a Betulia"



savano la concretezza e il realismo di ciò che rappresentava, mentre gli erano più congeniali l'astrazione e l'idealizzazione. Dopo essere stato artista di grande prestigio, al servizio dei Medici e chiamato anche da papa Sisto IV a lavorare assieme ad altri grandi nella Cappella Sistina, Botticelli conobbe un triste declino e fu considerato superato per quel suo guardare al passato. A fatica si riesce a credere che sia rimasto quasi sconosciuto fino alla fine dell'Ottocento, quando venne riscoperto da un critico inglese, John Ruskin, e dai pittori preraffaelliti. Tornando alle tavolette di cui si è detto all'inizio, ne riteniamo interessante la lettura in chiave religiosa. Come narra l'episodio biblico, Giuditta esce dalla città di Betulia che sta per cadere in mano ad Oloferne, si reca con la nutrice nel campo nemico e chiede di essere ammessa alla presenza del generale che se ne invaghisce, lo uccide nella notte tagliandogli la testa, quindi ritorna a Betulia con il trofeo. La Giuditta di Botticelli non sembra proprio un'assassina: è elegante, composta, avanza a passo di danza, porta nella destra la spada e nella sinistra un ramoscello di ulivo, è pensosa ma non pentita del suo gesto, perché sa di avere compiuto ciò che Dio voleva si compisse per mezzo suo. In questo senso Giuditta è una figura "mariana", perché, come Maria, con il suo "sì" si è fatta strumento della volontà divina.



V. Botticelli, -via dal 1964- attualmente interessata da lavori di restauro.

C. Silipigni



Colpo d'occhio

Celebrazione del sacramento della Cresima
23 novembre 2008

Insieme con la nostra Comunità parrocchiale, con don Sergio e le catechiste Lina e Mariangela, ringraziamo il Signore per il dono del Suo Santo Spirito che è stato in noi confermato attraverso l'imposizione delle mani da parte di mons. Giuliano Zanotta vicario generale, a nome del nostro Vescovo mons. Diego Coletti.



- Accurso Tagano Leonardo
- Bianchi Giada Cecilia
- Cantaluppi Alessia
- Cassina Patrizio
- De Santis Francesco
- Gioachin Chiara
- Isella Laura
- Marelli Matilde
- Paoloni Mattia
- Pozzetti Margherita
- Punelli Domenico
- Romano Alessio
- Ronchetti Giacomo
- Santoro Barbara
- Tettamanti Elena
- Torboli Eleonora
- Zea Francesca



dal 12 al 18 ottobre 2008

A Lourdes con la Diocesi

Anche la nostra Comunità parrocchiale, con tutta la Diocesi, pellegrina a Lourdes nel 150° anniversario delle apparizioni (1858-2008)

Eravamo in trenta da Prestino, insieme ai 3200 pellegrini di tutta la nostra Diocesi.

Con loro abbiamo condiviso una significativa e ricca esperienza di preghiera e di fraternità.

Sui passi di Bernadette Soubirous per imparare la semplicità degli umili, in un luogo dove quotidiano è il miracolo della speranza.

Con Maria pronti ad ascoltare la sua voce che ci dice ancora oggi "Fate quello che Lui vi dirà".

In lei la madre e la guida che indica, orienta, porta a Gesù via, verità e vita.



**O Maria, ti sei mostrata a Bernadette nella cavità della roccia.
Nel freddo e nell'oscurità dell'inverno, portavi il calore di una presenza, la luce e la bellezza.
Nella cavità delle nostre vite spesso oscure, nella cavità del mondo dove il male è potente, porta la speranza, ridona la fiducia!**

Anche io, pellegrino

Per la prima volta sono stato a Lourdes. In pellegrinaggio, con anziani e malati, in treno.

Sono andato cercando di conservare un cuore libero e non prevenuto.

Una settimana intensa e faticosa. Una folle enorme.

Mi era stato detto che c'è una Lourdes "fuori" e una "dentro".

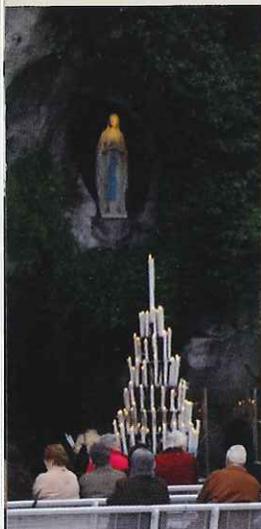
Fuori dal recinto chiasso e commercio, caos. Dentro il recinto tutto cambia: silenzio, pace, preghiera.

La mia impressione invece è stata ben diversa, forse anche a causa della ricorrenza dell'anno giubilare. Ci sono sì due Lourdes, ma sono la Lourdes esteriore e quella interiore.

La prima la trovi fuori e dentro il recinto: fatta di tanto turismo, di esteriorità e clamore, di una fede resa quasi "spettacolo" (ben costruito, organizzato, ma sempre spettacolo...); di un commercio che ovunque cerca di approfittare della folla desiderosa di qualcosa di esteriore da esibire. Foto, schiamazzi, grida... Un'esteriorità che ti prende e ti avvolge fino a soffocarti.

Poi c'è la Lourdes dell'interiorità. Ma è assai più difficile raggiungerla. Occorre entrare in se stessi e in una relazione profonda di fede. Non per niente Lourdes è soprattutto una grotta: per ricordarci che solo scavando dentro di noi possiamo incontrare il mistero dell'amore di Dio manifestato in Gesù il figlio di Maria. Come Bernadette anche noi dobbiamo scavare nel fango della nostra vita per ritrovare una sorgente di acqua fresca e limpida, l'acqua inesauribile dello Spirito. La vera Lourdes è povertà, preghiera, cambiamento del cuore. Il tutto dentro la grotta del nostro cuore dove ancora oggi Maria ci manifesta tutta la bellezza del suo e del nostro essere pensati santi e immacolati nell'amore. Se non si ha la capacità di entrare interiormente in se stessi si rischia di perdere il senso profondo di questo pellegrinaggio. Certo non si è molto aiutati dall'ambiente caotico... Occorre ritagliarsi momenti di silenzio e di preghiera, davanti all'Eucaristia (forse l'unico luogo tranquillo quello della cappella dell'adorazione) o davanti alla grotta. Ho visto diverse persone, malati e non, entrare in questa Lourdes dell'interiorità e arrivare a coglierne il cuore, il senso profondo e tornare carichi di gioia vera e fede rinnovata. Una volta capito questo credo che ogni giorno nella grotta del nostro cuore possiamo rivivere questa esperienza. Ogni giorno Maria ci parla nell'interiorità della nostra anima per rammentarci: "Fate quello che vi dirà". E fare questo, vivere secondo la Sua Parola, è il vero miracolo di Lourdes che possiamo implorare e veder realizzato in noi quanto più viviamo alla presenza di Colui che Maria continua a generare oggi nei nostri cuori.

d. Sergio



La piccola pietra

Non sono pochi i pensieri che si rincorrono nella mente quando lo sguardo si posa su quella piccola pietra scura che, staccata dalla grotta di Massabielle, è incastonata nella parete dietro l'altare della nostra chiesa.

In questo frammento ci sono, infatti, diversi messaggi.

Eravamo andati in Francia, noi scout del Como 3°, per vivere un'avventura nuova, per conoscere un altro Paese, per fare un'esperienza spirituale "forte".

Eravamo ai primi passi della nostra storia ma avevamo compreso che andavamo a Lourdes non per conto nostro ma a nome della giovane comunità parrocchiale di Prestino a cui eravamo fieri e lieti di appartenere.

Don Tito era con noi, ci aveva preparato ad entrare in quel "luogo sacro" e anche ai fuochi di campo sulle rive dell'Hérault e nelle tappe di avvicinamento ricordava il significato dell'esperienza che stavamo vivendo.

A Lourdes c'era un messaggio da consegnare, un messaggio da accogliere, un messaggio da riportare.

Il primo: la fede di una comunità che chiedeva alla "Signora vestita di bianco" di prenderla per mano nella testimonianza di ogni giorno.

Il secondo: il sorriso di Maria, uno volto sereno che infonde fiducia, uno sguardo che accoglie e va oltre il tempo e lo spazio. Benedetto XVI, nel suo recentissimo viaggio apostolico in Francia, ha riproposto la stupenda immagine di questo sorriso.

E, infine il terzo messaggio: un incoraggiamento alla nostra comunità perché con il suo volto riflettesse allora e continui a riflettere la luce di sorriso.

Tre messaggi che si riassumevano e si riassumono in quella piccola pietra scura.

C'è qualcosa ancora da aggiungere: la sua collocazione non casuale.

È nella stessa parete che si apre, si colora e si illumina per accogliere il tabernacolo.

Don Tito ha educato a scoprire il significato dei segni più semplici: bisogna osservarli non solo con gli occhi ma anche con la mente e con il cuore.

Si può così scoprire nella nostra chiesa una linea invisibile ma reale che unisce la pietra al tabernacolo, il frammento al Tutto.

Anche con le piccole pietre si può fare teologia.

C'è un ultimo significato in quella pietra perché essa richiama la roccia di una grotta e lo zampillo di una sorgente.

Queste sono due immagini di Lourdes e sono anche due immagini storiche del gruppo scout Como 3°: per storico non si intende tanto ciò che richiama un passato quanto ciò che lascia intravedere l'eterno.

La roccia e la sorgente, anche a Prestino, si sono poste e ancora si pongono per molte persone come tracce sulla strada verso l'Infinito.

Forse, a questo punto, la riflessione va oltre: è meglio una sosta per pensare.

Magari nel silenzio della nostra chiesa, in quella linea di luce che unisce il frammento al Tutto.

Paolo Bustaffa



L'esperienza della Scuola di Teologia Per amare veramente una persona, la devi conoscere...

...è questo uno dei motivi che mi hanno spinto ad iscrivermi, l'anno scorso, alla Scuola di Teologia del Seminario vescovile di Muggiò.

La Scuola, programmata dalla Commissione Diocesana per l'aggiornamento del clero e la formazione dei laici, vuole essere una presentazione seria e accessibile ad alcuni tratti fondamentali della fede cristiana e della riflessione che la Chiesa, continuamente, svolge su di essa. Si rivolge a tutti coloro che, laici o religiosi, sono interessati ad un approfondimento critico della fede: fra di noi, infatti, giovani e non, sono presenti candidati al Diaconato permanente, insegnanti di religione cattolica, suore di ogni ordine e età e persone, come me, che semplicemente lo fanno per interesse personale e per rendersi più utili e attivi nella propria comunità. Questo è proprio uno degli aspetti più belli: il poter essere "testimoni di seconda mano" di quel mistero meraviglioso che è la Rivelazione di Cristo. La Rivelazione è stata anche l'argomento predominante delle lezioni del mio primo anno di lezioni, insieme ad un corso sull'Antico

Testamento e uno, tenuto dal nostro don Angelo Riva, sulla morale speciale; per i prossimi due anni (la Scuola, infatti, è triennale) gli argomenti saranno i più svariati: dall'antropologia teologica alla morale cristiana, dai Vangeli sinottici a quello di Giovanni e alle lettere di San Paolo, dalla storia della Chiesa al suo Mistero.

Le lezioni si svolgono in Seminario il sabato pomeriggio, due discipline a semestre, alla fine dei quali bisogna sostenere un esame scritto per ogni materia e uno orale conclusivo al termine del triennio. Al di là di questi aspetti "tecnici", le lezioni frontali ci permettono di conoscere storie personali, di scambiare idee ed esperienze e fare nuove amicizie; per questo la Scuola è principalmente motivo di crescita, nella fede e come persona.

S.Z.

**Per saperne di più:
031.263533
(segreteria de "Il
Settimanale della
Diocesi di Como")**

Un nuovo anno pastorale Tutti chiamati a collaborare

Lavori
in corso
in sala
d. Bosco



Con Domenica 30 novembre è iniziato il tempo dell'Avvento e con esso il nuovo anno liturgico. Il Vescovo, nel Piano Pastorale, ha suggerito di fare di questo giorno l'avvio ufficiale

del nuovo anno pastorale con il mandato della comunità a tutti coloro che in essa operano servizi diversi (catechisti, animatori per l'oratorio, per la carità, per le missioni...).

In quella domenica dunque abbiamo vissuto, alla Messa delle 10.30, un momento intenso di preghiera e di comunione fraterna. È stata anche l'occasione per "inaugurare" le strutture rinnovate del Salone don Bosco e degli ambienti della Sportiva.

Un'occasione per sentirci tutti insieme interpellati a dare sostegno alla comunità, sia a livello economico, sia a livel-

lo di presenza di persone che si assumono compiti e servizi per il bene di tutti.

Facciamo in particolare appello a persone che vorranno rendersi disponibili per l'apertura e la gestione della Sala d. Bosco (destinata a sala di incontro, gioco e di altre varie attività) durante i pomeriggi dei giorni feriali (es. pensionati o mamme). Quanti pensano di potersi rendere utili lo segnalino in Parrocchia.

Ringraziamo inoltre tutti coloro che dedicando tempo e capacità hanno gratuitamente lavorato per contenere i costi dei lavori svolti. Grazie agli imbianchini, alle donne che si sono prestate per la pulizia dei locali e quanti hanno dato la loro disponibilità in lavori di muratura e altro... Grazie a tutti coloro che parteciperanno anche attraverso le offerte che raccogliamo tramite la busta natalizia allegata. È una tradizione che si ripete da anni.

È certo un modo semplice, ma importante per sostenere la comunità sentendoci tutti partecipi della sua vita, dei suoi problemi e anche della manutenzione e dell'uso delle sue strutture.

Momenti formativi per adulti

**La CATECHESI:
incontro e confronto
insieme a partire dai
suggerimenti del Piano
Pastorale Diocesano.**

La bellezza della verità, del bene, del servizio.

L'educazione alla fede:
la bellezza della verità.
Lunedì 1 dicembre e 15 dicembre

L'educazione alla moralità:
la bellezza del bene.
Lunedì 19 gennaio 2009,
2 febbraio, 16 febbraio,
2 marzo

L'educazione alla socialità:
la bellezza del servizio.
Lunedì 16 marzo, 30 marzo,
4 maggio, 18 maggio

Dalle ore 20.45 alle ore 22.00
presso la sala dell'Oratorio

**IL VANGELO
NELLE CASE:
insieme in ascolto
della Parola di Dio**

Lettura continua della lettera di Paolo agli Efesini
"La vita nuova in Cristo"

Appuntamenti:
Lunedì 10 novembre
Martedì 9 dicembre
Lunedì 26 gennaio
Lunedì 23 marzo
Lunedì 27 aprile
Lunedì 25 maggio

Dalle ore 20.45 alle ore 22.00

Presso uno dei seguenti punti di incontro:
Via Bregno 24 - fam. Scionti
Via Virgilio 13 - fam. Cavalleri
Via Masaccio 20 -
fam. De Luca
Via Masaccio 13 -
fam. Checchinato
Via Pozzi 25 - fam. D'Amico
Via Isonzo 51 - fam. Panzeri
Via Raffaello 12 - fam. Ciardi

Chi desidera partecipare può recarsi presso il luogo di incontro più vicino alla sua abitazione.

Momenti formativi e di incontro per i giovani...

Il cammino continua per i giovani dalla 3 superiore fino ai 21 anni prevede un calendario di incontri mensili (3 giovedì e un mercoledì alle ore 21.00). I giovedì sono dedicati al confronto e alla riflessione; il mercoledì al "volontariato" e all'animazione di alcune attività (es. le domeniche in Oratorio).



Con le famiglie in oratorio.

Abbiamo scelto di dedicare una domenica al mese per avviare le attività dell'Oratorio per i ragazzi delle medie e per i bambini delle elementari. Si tratta di domeniche dove siamo tutti invitati a condividere insieme alcuni momenti: la Mes-

sa delle 10.30, il pranzo in condivisione e poi il pomeriggio di giochi con i ragazzi preparati dagli animatori.

Questo il calendario delle domeniche previste: domenica 21 dicembre; 11 gennaio; 1 febbraio festa di S. Giovanni Bosco; 15 marzo; 19 aprile; 17 maggio e 14 giugno "festa del passaggio".

Mondo gialloblu Dall'U.S. Prestino

È ormai entrata nel vivo la stagione delle compagini gialloblu ed è già tempo di fare i primi bilanci. Andiamo allora con ordine partendo dai più grandi. La squadra Open dopo le ultime altalenanti stagioni, sembra finalmente aver trovato una continuità di gioco e risultati. Il

campionato appare tuttavia molto equilibrato e le nuove regole del CSI (su 11 squadre che compongono il girone solo 1 verrà promossa nella categoria A, 4 si salveranno restando in B e ben 6 retrocederanno in categoria C) spingono i nostri atleti a mettere il massimo impegno in ogni gara per raggiungere quanto prima la salvezza e per cullare sogni di gloria che non sembrano impossibili visto l'organico a disposizione di mister Gianfranco. Questi i risul-

tati ottenuti finora dalla squadra: Prestino-S.Giorgio 3-5; Villaguardia-Prestino 1-2; Prestino-Real's 4-4; Prestino-Cacciatori delle Alpi 4-0; Prestino 2000-Prestino 0-3.

Note dolenti arrivano invece dalle compagini Allievi e Ragazzi. Costretti in alcune gare a un esilio forzato in trasferta a causa anche dei lavori di ristrutturazione degli spogliatoi, ormai giunti al termine e pronti per essere inaugurati, e nonostante il grande impegno dimostrato durante gli allenamenti, effettuati anche in condizioni atmosferiche proibitive, entrambe le squadre sono fanalino di coda dei rispettivi campionati.

Risalire la china non sarà facile, ma i gialloblu non possono che fare meglio e chissà che tornando a giocare sul campo di casa le due squadre possano regalare maggiori soddisfazioni al pubblico prestinese. Ecco nel dettaglio i risultati ottenuti in questo primo scorcio di stagione:

ALLIEVI: Prestino-S.Giovanni Bosco 5-5; S.Maurizio-Prestino 2-1; Prestino-Rovellasca 2-6;

Piano e Valli-Prestino 8-2; Mariano-Prestino 2-1; Perticato-Prestino 6-1; Valbrona-Prestino 6-2.

RAGAZZI: Città Murata-Prestino 5-4; Prestino-Solbiate 2-4; S.Maurizio -Prestino 11-4; Piano e Valli-Prestino 14-0; S.Paolo-Prestino 8-6.

Più positivo e per certi versi sorprendente è invece il cammino dei ragazzi del Polisportivo di mister Sigi.

Con una rosa completamente rivoluzionata, per soprappiù limite di età di gran parte dei protagonisti della passata stagione, la squadra ha saputo trovare velocemente una sua identità e sta dando filo da torcere a tutti gli avversari fin qui incontrati.

Questi i risultati fin qui conseguiti: Prestino-Cadorago 2-3; Rovellasca-Prestino 2-4; Prestino-S.Maurizio 4-3.

Il cammino è per tutti ancora lungo e tante sono ancora le occasioni per mettersi in mostra. Tutto può quindi ancora succedere e mettendocela tutta nessun traguardo è irraggiungibile, basta crederci.

Tutti possono diventare soci di U.S. Prestino 1974 in qualunque momento della stagione. Per informazioni basta collegarsi al sito www.usprestino.it, scrivere a segreteria@usprestino.it o passare personalmente al campo durante gli allenamenti, il martedì e il giovedì dalle 18.30 alle 20 e il lunedì e il mercoledì dalle 19.30 alle 21.

Avvento e Natale 2008 **CON - DIVIDERE - CON**

Questo tema, suggerito dalla proposta della Caritas Diocesana, accompagnerà, settimana per settimana questo periodo liturgico e verrà approfondito nelle varie domeniche e attraverso le varie iniziative proposte.

Prima domenica di Avvento: 30 novembre CON-DIVIDERE-CON... LA COMUNITA'

Apertura del nuovo anno liturgico e mandato agli operatori pastorali alla Messa delle ore 10.30 Segue inaugurazione del salone don Bosco dopo i lavori di adeguamento; rinfresco Possibilità di pranzo condiviso.

Pomeriggio di ORATORIO con giochi organizzati per elementari e medie. Serata per i giovani.

Giovedì 4 dicembre:
alle ore 21, presso il salone d. Bosco, il gruppo missionario propone una rappresentazione teatrale per giovani e adulti sul dramma del Rwanda e dell'Africa realizzata dall'Ass. "Variopinto".

Sabato 6, domenica 7 e lunedì 8 dicembre:
prima e dopo le Messe, sensibilizzazione missionaria sul dramma del Congo e banco vendita finalizzato ai progetti Caritas in Congo.

Seconda domenica di Avvento: 7 dicembre CON-DIVIDERE-CON... LE MISSIONI

Festa dell'Immacolata: Lunedì 8 dicembre.
Messe alle 8 e alle 10.30.
Alle 15 celebrazione battesimi.

Terza domenica di Avvento: 14 dicembre CON-DIVIDERE-CON... GLI ANZIANI

**In settimana, dal 16 dicembre:
NOVENA di Natale:**
• alle ore 16.15 per elementari e medie
• alle ore 20.30 per giovani e adulti con la celebrazione della Messa.

Giovedì 18 Confessioni per elementari e medie:
• ore 14.30 per 4 elementare
• ore 15.00 per 5 elementare
• ore 15.30 per 1 media
dopo la novena per 2 e 3 media

Quarta domenica di Avvento: 21 dicembre CON-DIVIDERE-CON... LE FAMIGLIE

Dopo la Messa possibilità di condividere il pranzo (al sacco) e pomeriggio di ORATORIO per elementari e medie: preparazione regalo natalizio da portare in giornata ad alcuni anziani del quartiere.
Alle ore 16.15 Novena di Natale

Lunedì 22 dicembre
alle ore 20.30, celebrazione penitenziale comunitaria per giovani e adulti.

Martedì 23 e mercoledì 24,
dalle 14.30 alle 16.15 confessioni individuali.

Mercoledì 24 dicembre,
alle ore 23.30 VEGLIA di Natale seguita dalla MESSA della Notte. Al termine scambio di auguri in salone don Bosco.



NATALE del SIGNORE: 25 dicembre CON-DIVIDERE-CON... IL DIO CON NOI

S.Messe alle ore 8.00 e alle ore 10.30

Mercoledì 31 dicembre alle ore 18.00 S.Messa di ringraziamento.
In serata: Veglia per la Pace.

Giovedì 1 gennaio 2009:
Giornata mondiale per la Pace.
s. Messe alle ore 8.00 e 10.30

Domenica 4 gennaio S. Messe alle ore 8.00 e 10.30
Lunedì 5 gennaio: S.Messa festiva alle ore 18.00
Martedì 6 gennaio: Solennità dell'Epifania S.Messe alle ore 8.00 e 10.30